



Gruppo consiliare
Guastalla Bene Comune

www.guastallabenecomune.it
info@guastallabenecomune.it

Guastalla, 22 luglio 2021

All'Attenzione
del Sindaco Camilla Verona
del Presidente del Consiglio Comunale Gianluca Crema

Oggetto: Azioni di contrasto al femminicidio, alla violenza di genere e per tutelare e promuovere il diritto di autodeterminazione

IL CONSIGLIO COMUNALE DI GUASTALLA

Premesso che:

- lo Statuto del Comune di Guastalla, all'articolo 8, sancisce che il Comune si propone, tra l'altro, di «garantire, con il superamento degli squilibri economici e sociali, pienezza e parità dei diritti dei cittadini e dei residenti», di «promuovere la tutela della vita umana, della persona, della famiglia, la valorizzazione sociale della maternità e della paternità, assicurando sostegno, in particolare, alle necessità di assistenza, educazione ed abitative», di «operare per la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari dignità ed opportunità tra uomini e donne» e di «promuovere la cultura della pace mediante opportune iniziative di educazione, di cooperazione, di informazione»;
- la Costituzione italiana, gli atti fondativi dell'Unione europea e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani offrono a qualunque persona che viva nel nostro Paese il diritto alla protezione da abusi, coercizioni e violenze, in un contesto pienamente armonico con i principi affermati dalla Dichiarazione universale dei diritti umani nonché dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il nostro ordinamento ha recepito altresì la Convenzione 2011 del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica («convenzione di Istanbul»), in base alla quale ogni Stato parte, a ogni suo livello territoriale e istituzionale, è chiamato a tutelare le bambine, le ragazze e le donne da qualsiasi forma di discriminazione e violenza;
- in Italia la legge n. 69/2019, che ha dettato norme in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere («Codice rosso»), ha introdotto il reato di «costrizione o induzione al matrimonio» attraverso violenze o minacce, irrobustendo un impianto normativo per la tutela e l'esigibilità dei diritti che deve trovare rigorosa e cosciente attuazione.

Consapevole che:

- in tutto il mondo una delle prime cause di morte delle donne tra i 16 e i 44 anni è il cosiddetto «femminicidio», vale a dire l'uccisione o la tentata uccisione per odio e non accettazione della soggettività e autodeterminazione della donna;
- in Italia, in modo simile al resto d'Europa, la violenza maschile che colpisce le donne "in quanto donne" si consuma per l'82% nell'ambiente domestico, anche prima che le restrizioni introdotte per evitare il diffondersi della pandemia, aumentando in modo forzato il tempo e le occasioni di convivenza, aggravassero molte situazioni già rischiose;
- secondo vari dati diffusi dall'Istat, una donna italiana su tre ha subito qualche forma di violenza maschile durante la sua vita, ma solo il 12-14% delle violenze viene denunciato, proprio in ragione della prevalenza di violenze perpetrate ad opera di familiari e conviventi.

Preso atto che:

- dallo scorso 30 aprile la drammatica scomparsa della diciottenne Saman Abbas, accertata dagli inquirenti che tuttora indagano per ricostruire i fatti, ha scosso nel profondo, oltre alla comunità di Novellara, quella del nostro Comune e tutta l'opinione pubblica nel Paese;
- il quadro emerso finora dalle indagini, rafforzato nella sua brutalità dalla testimonianza del fratello cristallizzata nell'incidente probatorio, evidenzia una gravissima violazione dei diritti umani, che ha colpito una ragazza sin da quando era minore di età, costringendola a un matrimonio precoce, sottraendole così diritti fondamentali e negandole la soggettività e la libertà di decidere di sé, di amare, perfino di essere nel momento in cui la violenza si è concretizzata in un femminicidio operato in ambito familiare.

Valutato che:

- il contesto nel quale la vicenda si sarebbe consumata mostra i tratti più feroci e inaccettabili del patriarcato che ha attraversato e attraversa popoli e nazioni, la cui sopravvivenza può favorire il riemergere di tradizioni retrograde che si sperava di avere definitivamente consegnato al passato, quali il "delitto d'onore", superato in Italia con la legge n. 442/1981, o l'istituto del "matrimonio riparatore" (abolito dalla stessa legge), in base al quale la violenza carnale e altri reati si sarebbero estinti sposando la persona offesa;
- organizzazioni internazionali a tutela dei diritti umani quali Save the Children hanno segnalato con preoccupazione l'aumento delle violenze su bambine e ragazze minorenni nel tempo della pandemia; tra queste, particolarmente allarmante è proprio la pratica dei matrimoni precoci e forzati, che stime al ribasso su scala mondiale quantificano in circa 12 milioni ogni anno, interessando tutti i continenti (anche se in misura diversa nei vari territori);

- questi atti e fenomeni sono espressione di una “cultura del possesso” che prescinde dalle fedi religiose o dalle condizioni economiche e sociali di appartenenza, essendo praticata in ambienti e contesti tradizionalisti presenti in culture o etnie diverse, e che per essere scardinata e sradicata richiede l’impiego di vari strumenti culturali e sociali di integrazione, inclusione e legalità, da parte delle istituzioni pubbliche, come pure dell’intera società;
- la Regione Emilia-Romagna ha una lunga esperienza di progetti e buone prassi grazie all’impegno di Comuni, Centri antiviolenza, terzo settore, agenzie educative sui territori, un’esperienza che qualifica il nostro sistema di protezione sociale e ha permesso di approvare la legge regionale n. 6/2014 («Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere»), che promuove azioni congiunte con gli enti locali e ogni altro livello istituzionale per favorire l’assunzione di ogni misura utile al contrasto «dei matrimoni forzati quale violazione dei diritti umani», nonché dei fenomeni di mutilazioni genitali femminili, di tratta o sfruttamento lesivi dell’inviolabilità dei diritti fondamentali della persona;
- in particolare, nel 2009 l’associazione Trama di Terre ha condotto, con il contributo della Regione, un’indagine sui matrimoni forzati in Emilia-Romagna, per poi aprire la prima casa rifugio per giovani donne straniere che vogliono sottrarsi all’imposizione di un matrimonio o alle limitazioni delle libertà personali, così come ha contribuito a introdurre l’autonoma ipotesi di reato del matrimonio forzato, offrendo la sua esperienza in audizione al Senato.

Considerato inoltre che:

- il destino di Saman, come quello di milioni di donne e ragazze che in Italia, in Europa e nel mondo sono oggetto di violenze e soprusi in quanto donne, riguarda ogni comunità democratica, che deve fare la sua parte per tutelare le persone nei loro diritti fondamentali;
- tra le azioni prioritarie da consolidare e rafforzare ulteriormente a livello comunale, con l’apporto della Regione e dello Stato per quanto di rispettiva competenza, rientrano gli interventi di inclusione, pari opportunità e protezione di ragazze e ragazzi e delle donne a rischio isolamento ed emarginazione culturale, sociale ed economica;
- il Comune di Novellara, anche grazie alla sua lunga e lodevole tradizione di politiche di accoglienza, inclusione e mediazione culturale, insieme alle forze dell’ordine ha di certo profuso l’impegno e le energie a sua disposizione per sostenere l’autodeterminazione di Saman al di fuori del contesto familiare, ma proprio il caso di Saman testimonia che quell’impegno su quella scala non basta più, essendo necessario e urgente progettare e agire anche a un livello superiore e più ampio.

Impegna la Sindaca e la Giunta:

- a sollecitare le istituzioni nazionali, oltre che a evidenziare a chiunque sia in Italia che ogni violazione dei diritti umani, a cominciare dal diritto delle donne di autodeterminarsi, non è tollerabile in uno stato laico e liberale, a promuovere una campagna (in)formativa nazionale che riguardi innanzitutto le scuole, i servizi socio-sanitari e le forze dell'ordine, con il coinvolgimento delle associazioni che da anni lavorano su questo tema, nonché a rafforzare gli strumenti di protezione dei minori, in particolare per il rispetto dell'obbligo scolastico;
- a richiedere l'istituzione di un osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne che si occupi anche dei fenomeni dei matrimoni forzati o precoci, della tratta delle persone e delle mutilazioni genitali femminili;
- a sollecitare la Regione Emilia-Romagna affinché nel nuovo Piano regionale contro la violenza di genere siano previste azioni specifiche e risorse mirate a sostegno degli Enti locali per prevenire e contrastare fenomeni di segregazione e coartazione della volontà in ambito familiare, anche attraverso profili di sostegno psicologico e di mediazione culturale;
- a sollecitare la Regione Emilia-Romagna nella promozione di corsi di professionalizzazione della figura del mediatore culturale;
- a promuovere in collaborazione con il terzo settore e le agenzie educative territoriali, nonché in raccordo con la Regione, l'Unione Bassa Reggiana e la rete dei centri antiviolenza, campagne di informazione e sensibilizzazione espressamente rivolte alle ragazze e ai ragazzi, nonché alle comunità straniere, sui diritti e sulle libertà fondamentali della persona costituzionalmente garantiti, sul valore dell'autodeterminazione e sulle norme e servizi in materia di tutela, protezione, accoglienza e sostegno a prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza di genere;
- a sostenere ulteriormente, anche a livello unionale, servizi di informazione, apprendimento della lingua italiana, formazione ed inclusione sociale rivolti alle donne e alle ragazze, e agli uomini e ai ragazzi, di qualunque etnia ed appartenenza culturale, per accrescere la consapevolezza dei loro diritti di cittadinanza e personali;
- a inviare questa mozione alla Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio, ai/alle parlamentari e ai/alle consiglieri/e regionali dell'Emilia-Romagna.

Per Guastalla Bene Comune